ECONOMIA E IMPRESE Il Sole 24 Ore 08 OTTOBRE 2020

INDUSTRIA

Prysmian, per i cavi sottomarini nuovi investimenti su Napoli

Ad Arco Felice la public company investirà 60 milioni senza aiuti pubblici

Le commesse in portafoglio al 30 giugno ammontano a 3,84 miliardi di euro

Vera Viola

La produzione di cavi. Prysmian riscommette sullo stabilimento napoletano di Arco Felice Gli Shareholders

Arco felice (napoli)

Prysmian riscommette su Arco Felice, stabilimento specializzato nella produzione di cavi sottomarini per il trasporto di energia, collocato nell'incantevole Golfo di Pozzuoli. La public company investirà 60 milioni, senza contributi pubblici, per ampliare la fabbrica, installare nuove tecnologie e realizzare un centro di ricerca. Nel 2022 le nuove produzioni, secondo i programmi, saranno a regime. «Il piano punta a rendere i nostri cavi sottomarini competitivi su scala mondiale e i nostri processi più efficienti – spiega Valerio Battista, ceo di Prysmian group –?L'obiettivo primario per rispondere alle esigenze di un mercato in evoluzione in vista del green deal, è produrre cavi molto più lunghi: passeremo dagli attuali 700 a mille km. Inoltre, vogliamo posarli più in profondità, specie nel Mediterraneo, arrivando fino a 3mila metri sotto il mare. A questo fine sostituiremo le armature in acciaio con fibre aramidiche, più leggere semplificando la posa». Non è tutto, per completare il progetto Prysmian ha commissionato una nave a Fincantieri (si veda l'articolo a fianco).

Per realizzare tutto ciò, la società dapprima ha acquistato un terreno di 22mila mq della ex Sofer e ora avvia i lavori. «Ho incontrato il governatore De Luca –

racconta Battista –?la Regione Campania ci ha supportato nell'acquisto dell'area. Del resto, ce n'era una reale e forte esigenza: non volevamo aumentare capacità produttiva, ma mantenerla e conservare occupazione. Tutto ciò ora è possibile. Se non fosse stato così avremmo dovuto scegliere un'altra area e Arco Felice avrebbe perso uno storico ruolo». A vantaggio, probabilmente, della Finlandia dove Prysmian ha un secondo stabilimento per i cavi sottomarini. Ma perchè sceglie proprio Napoli e Arco Felice una multinazionale presente in 106 Paesi, con 30.000 dipendenti di cui 2mila in Italia, che ha realizzato 11,5 miliardi di fatturato nel 2019? «Abbiamo ad Arco Felice asset importanti – afferma Battista – che non è facile ricostruire o trasferire. Poi ci sono le competenze degli uomini, anche queste si costruiscono con il tempo. È vero, ci sono i problemi del Sud Italia, ma anche tanta passione e voglia di fare». Prysmian si prepara così a cavalcare la svolta green in atto nel mondo dell'energia. I cavi del centro di eccellenza campano serviranno sia a interconnessioni energetiche, sia a collegare le piattaforme eoliche con i centri di consumo a enormi distanze. Le commesse in portafoglio ammontano a 3,84 miliardi (al 30 giugno). Tra queste il progetto Viking Link (cavo sottomarino tra UK e Europa), i cablaggi per le off-shore wind farm in Francia, UK e mare del Nord. E ancora, i Corridoi elettrici tedeschi. Per il prossimo futuro, la multinazionale conta su un incremento di commesse italiane legate a una attesa ripresa degli investimenti infrastrutturali. Poco lontano, nel Salernitano, un altro fiore all'occhiello della multinazionale è la Fos di Battipaglia, dove da pochi mesi sono stati investiti 30 milioni. Ma il settore della fibra ottica è i minacciato dalla concorrenza asiatica. «Diversi operatori di tlc in Europa e in Italia hanno aperto le porte ai produttori asiatici di fibra ottica, mentre noi siamo tagliati fuori dal mercato a suon di dazi come succede in Cina – denuncia Battista –anche se la situazione non è uguale dappertutto. La Francia è molto attenta a tutelare le eccellenze locali. Non chiediamo protezionismo, ma la possibilità di competere correttamente, anche perché la tecnologia della fibra ottica rappresenta il futuro e l'Europa non deve perderla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola